

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

**Determina 10 luglio 2017, n. 930**

**Procedura di VIA. Proponente LEZZI S.U.R.I.**

OGGETTO: ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI PRESSO IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO DA REALIZZARSI IN Z.I. DEL COMUNE DI SURBO. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 11/2001). PROPONENTE: LEZZI S.U.R.L. (P.IVA 03071000750) CONTRADA BRUNI Z.I. - SURBO.

#### IL DIRIGENTE

##### Visti:

- la deliberazione di C.P. n. 70 del 30/11/2016 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione, affidando le dotazioni finanziarie previste dal Piano medesimo ai Responsabili dei Servizi per l'assunzione dei relativi atti di gestione, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000 e dal vigente Regolamento di Contabilità;
- il Decreto del Ministero dell'Interno del 30 marzo 2017 con il quale è stato ulteriormente differito al 30 giugno 2017 il termine ultimo per la deliberazione del bilancio di previsione 2017/2017 delle Città Metropolitane e delle Province, e di fatto autorizza l'esercizio provvisorio dello stesso ai sensi dell'articolo 163 comma 3 del D.Lgs. 267/2000;
- la nota inviata dal Dirigente dei Servizi Finanziari l'11 gennaio 2017, avente Prot. n° 1197, con la quale si afferma che "ai sensi dell'articolo 153 comma 4 e 163 comma 2 del D.Lgs. 267/2000, dell'articolo 21 commi 1 e 2 e dell'articolo 4 del Regolamento di Contabilità, che con effetto dal 1/1/2017 non potrà autorizzare alcuna copertura finanziaria per spese che non siano derivanti da contratti di mutuo, spese di personale, affitti passivi, imposte e tasse, trasferimenti vincolati da legge, obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente regolati dalla legge";
- l'art.107, comma 2, del D.Lgs. n.267/2000, il quale stabilisce che spettano ai dirigenti tutti i compiti, compreso l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o del direttore generale;
- l'art.107, comma 3, del medesimo D.Lgs. n. 267/2000, che attribuisce ai dirigenti, tra l'altro, i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati da leggi, regolamenti, atti di indirizzo (lettera f);

##### Vista la normativa vigente in materia:

- la Legge Regionale 12/04/2001 n.11, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, e del D.P.R. 12.4.1996, integrato e modificato dal D.P.C.M. 7.3.2007, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 8.09.1997, n. 357, e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (Norme in materia ambientale), che disciplina, nella Parte Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);
- la Legge Regionale 12/02/2014, n. 4, "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali ope-

- ranti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30 marzo 2015, recante linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome, previsto dall'articolo 15 del Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116;

**Dato atto:**

- ai sensi e per gli effetti dell'art. 6-bis della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii. e del punto 6.2.1. del Piano Triennale Anticorruzione approvato con D.C.P. n. 41 del 10/10/2016, di non versare, in relazione al procedimento in oggetto, in alcuna situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, tale da pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni e compiti attribuiti;

**Premesso:**

- che con istanza di data 29/07/2016, acquisita agli atti della Provincia al protocollo n. 43286 dell'11/08/2016, LEZZI S.U.R.L. (P.IVA 03071000750), società con sede legale in Contrada Bruni - Zona Industriale di Surbo, legalmente rappresentata da Lezzi Luigi Giovanni, ha chiesto la verifica di assoggettabilità a V.I.A. per l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi presso impianto per la produzione di conglomerato bituminoso da realizzarsi in Z.I. di Surbo;
- che in allegato alla istanza sono stati trasmessi, in formato cartaceo e su supporto informatico, i seguenti elaborati scritto-grafici (recanti data del gennaio 2016):
  - ED.01.00 - Rev 1 Relazione Illustrativa;
  - ED.02.00 - Rev 1 Relazione Tecnica;
  - ED.05.00 - Rev 1 Studio di Prefattibilità Ambientale;
  - ED.08.00 - Relazione di Cantierabilità;
  - ED.09.00 - Relazione sull'Impatto Acustico;
  - ED.10.00 - Relazione Previsionale sulle Emissioni in Atmosfera;
  - ED.11.00 - Documentazione tecnica Emissioni;
  - ED.13.00 - Relazione Sulle Procedure di Emergenza;
  - EG.02.00 - Rev 1 Planimetria generale di progetto;
  - EG.04.01 - Rev 1 Rilievo Planoaltimetrico;
  - EG.04.02 - Rev 1 Sezione del terreno e indicazione del piano di progetto;
  - EG.09.01 - Planimetria sistemi di trattamento;
  - EG.10.00 - Planimetria e particolari messa in riserva;
  - EG.11.00 - Stralcio cartografico distanze;
  - EG.12.00 - Planimetria e particolari impianto bagnatura cumuli;
  - EG.13.00 - Planimetria e particolari muro di recinzione;
  - EG.14.00 - Schema di flusso aeriformi;
  - EG.14.01 - Schema di flusso Materie prime;
- che la attività proposta rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 20 del D.Lgs. n.152/06, poiché riconducibile alle fattispecie di cui al Paragrafo 7, punto "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- che il Servizio Ambiente della Provincia di Lecce, con nota n. 53312 dello 06/10/2016, indirizzata per conoscenza ai Comuni di Surbo e di Lecce, ha richiamato gli adempimenti di legge, in capo al proponente, in materia di pubblicità e di partecipazione del pubblico;
- che con la medesima nota avendo rilevato che la verifica di assoggettabilità a VIA è stata richiesta per la «... realizzazione di un impianto di produzione di conglomerati bituminosi, anche grazie al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, presso il proprio sito ubicato nel Comune di Surbo. Nel dettaglio, l'impianto produrrà

*conglomerato bituminoso mediante lavorazione a caldo riutilizzando (attività di recupero R5 materiale scaturito dalla fresatura di asfalti (rifiuto inerte non pericoloso)», il Servizio Ambiente ha ritenuto di chiarire che le valutazioni ambientali avrebbero riguardato esclusivamente l'attività di recupero rifiuti, atteso che gli impianti di produzione di conglomerato bituminoso non rientrano nel novero delle tipologie progettuali da assoggettare a valutazione d'impatto ambientale;*

- che la proponente LEZZI S.U.R.L., con nota PEC dello 08/11/2016 (acquisita al protocollo n.62361 dell'11/11/2016), ha fornito evidenza dell'avvenuto adempimento degli obblighi in materia di pubblicità e di partecipazione del pubblico, tramite pubblicazione sul B.U.R.P. n. 125 dello 03/11/2016, all'Albo pretorio on-line del Comune di Surbo (dallo 03/11/2016) e all'Albo pretorio on-line del Comune di Lecce (dallo 09/11/2016);
- che il Servizio Ambiente, con nota n. 65803 del 23/11/2016, preso atto delle misure di partecipazione, ha provveduto a comunicare, ai sensi della L.241/90, l'avvio del procedimento e, contestualmente, alla indizione di Conferenza dei Servizi, convocata, per la prima seduta, in data 15/12/2016;
- che il Settore Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio del Comune di Lecce, con nota n. 175715 del 14/12/2016, acquisita al protocollo della Provincia con il n. 70499 del 19/12/2016, ha comunicato all'Ufficio VIA - VAS del medesimo Comune che « ... per quanto concerne di competenza e limitatamente agli aspetti urbanistici, non si avvisano motivi ostativi all'esecuzione dell'intervento»;
- che in data 15/12/2016 si è tenuta, presso gli uffici provinciali di via Botti, la seduta di apertura della Conferenza di Servizi, il cui verbale è stato trasmesso a mezzo posta elettronica certificata agli Enti interessati in allegato a nota 19/12/2016, n. 71075;
- che le determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi nel corso della suddetta seduta sono di seguito riportate:

*«... omissis .....*

*I lavori della Conferenza sono coordinati dal responsabile del procedimento, dott. Giorgio Piccinno, coadiuvato dal dott. Salvatore Francioso.*

*Presenti:*

- LEZZI S.U.R.L.: Sig. Luigi Lezzi, legale rappresentante; Ing. Gianluca Perrone e Ing. Carmine Brogna, progettisti;
- COMUNE DI LECCE – Ufficio Ambiente: Sig.ra Mariella Alfarano, funzionario responsabile;
- ASL Lecce – Area Nord - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica: Dott.ssa Teresa Alemanno;
- ARPA PUGLIA - Dipartimento di Lecce: Ing. Ettore Però;
- Provincia di Lecce – Servizio Ambiente: Dott. Salvatore Francioso;

*e assenti:*

- COMUNE DI SURBO;

*la seduta è aperta alle ore 10,30.*

*Il coordinatore della Conferenza provvede inoltre a informare che il Settore Pianificazione, Gestione e Sviluppo del Territorio del Comune di Lecce, con nota di nota 14/12/2016, protocollo n. 175715, ha comunicato al all'Ufficio VIA - VAS che « ... per quanto concerne di competenza e limitatamente agli aspetti urbanistici, non si avvisano motivi ostativi all'esecuzione dell'intervento».*

*La Società proponente, titolare tra l'altro di una cava per l'estrazione e la produzione di inerti calcarei in area contigua al sito di progetto, opera nel campo dell'edilizia. La stessa è intenzionata a estendere l'attività alla produzione di conglomerati bituminosi, con recupero di rifiuti inerti della Tipologia 7.6 di cui all'Allegato 1, suballegato 1, al D.M. 05/02/1998, avvalendosi della autorizzazione "semplificata" di cui agli artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006.*

*Il progettista, Ing. Perrone, espone, con l'ausilio degli elaborati di progetto, il processo di produzione del conglomerato bituminoso. Per tale attività è previsto l'impiego sia di materie prime quali il bitume vergine, il pietrisco e la sabbia di diverse granulometrie, sia di fresato di asfalto, come rifiuto da recuperare nella misura del 30-35% circa sul prodotto finito (operazione di recupero R5 di cui all'allegato tecnico al D. M.*

05/02/1998), per la quantità giornaliera di 30 tonnellate.

La potenzialità dell'impianto per la produzione del conglomerato è di 150 tonnellate/ora.

Il bitume è stoccato in silos e mantenuto allo stato liquido mediante riscaldamento con resistenze elettriche. Le diverse frazioni granulometriche di inerte sono caricate in apposite tramogge di alimentazione, collocate a quota inferiore rispetto al piano di campagna, al fondo di uno scavo; da queste viene scaricato sul nastro trasportatore nei quantitativi prefissati, azionando elettricamente le saracinesche poste alla loro base.

Il nastro trasportatore convoglia i materiali e li immette all'interno del forno rotante. Un secondo nastro, parallelo al precedente, provvede all'immissione nel forno del fresato di asfalto.

All'interno del tamburo rotante inclinato, un bruciatore alimentato da olio combustibile BTZ attiva l'essiccazione del materiale lapideo.

Dopo alla fase di essiccazione il materiale è sollevato da un elevatore a tazze fino alla testa della torre di miscelazione. Nella camera di miscelazione è aggiunto e amalgamato il bitume fluido. A fine processo il conglomerato pronto è scaricato dal basso sui cassoni degli autocarri.

I fumi della combustione e le polveri prodotte all'interno del forno rotante sono aspirati e convogliati al sistema di filtrazione collocato nelle immediate vicinanze.

I fumi attraversano prima dei cicloni, che permettono di recuperare le polveri più grossolane (riutilizzate come materia prima di qualità (filler) nella mescola).

All'uscita dai cicloni l'aria attraversa la batteria di filtri a maniche di tessuto, ad alta efficienza di filtrazione, per poi essere espulsa dal camino E1, dotato di presa a norma UNI EN per il prelievo dei campioni da analizzare.

A termine della relazione, la Conferenza fa richiesta al proponente di fornire chiarimenti / elaborati tecnici sui seguenti aspetti:

- 1) Destinazione d'uso, sotto il profilo urbanistico – edilizio, del lotto interessato dall'impianto, con indicazione di tutte le autorizzazioni edilizie e ambientali occorrenti per la realizzazione e l'esercizio dello stesso;
- 2) Stralcio cartografico in scala adeguata (1:5.000) riportante le distanze dell'impianto dal perimetro urbano di Surbo e da eventuali insediamenti civili;
- 3) Valutazione previsionale di impatto acustico;
- 4) Dettagli grafici esplicativi del flusso di materie prime e dell'aria esausta dal forno ai filtri;
- 5) Dettagli grafici attestanti che la messa in riserva di rifiuti sarà effettuata in conformità delle disposizioni dell'art. 6 del D.M. 05/02/1998;
- 6) Planimetria riportante la localizzazione degli stoccaggi a cumulo di materie e/o rifiuti e della rete di nebulizzazione ad acqua per l'abbattimento delle polveri;
- 7) Documentazione tecnica circa la possibilità che l'impianto garantisca i livelli dei parametri C.O.T., I.P.A. e NOx previsti dalla normativa regionale vigente ( $COT \leq 150 \text{ mg/Nmc}$ ;  $IPA \leq 0,1 \text{ mg/Nmc}$ ;  $NOx \leq 200 \text{ mg/Nmc}$ );
- 8) Planimetria riportante i sistemi di trattamento e smaltimento delle acque meteoriche incidenti sulle aree pavimentate;
- 9) Dettaglio della recinzione perimetrale, con funzione di contenimento della diffusione all'esterno di eventuali polveri e rumori;
- 10) Piano di monitoraggio ambientale del rumore, delle emissioni atmosferiche (puntuali e diffuse) e della acqua di scarico;
- 11) Procedura di emergenza in caso di avaria dell'impianto o di incidenti;
- 12) Relazione previsionale di diffusione delle emissioni atmosferiche mediante idoneo modello di calcolo (di tipo tridimensionale CALPUFF).

La Conferenza detta inoltre la prescrizione che i nastri di alimentazione del forno siano provvisti d'idonea carenatura.

La Conferenza sospende i propri lavori alle ore 11,45, per tornare ad aggiornarsi dopo il ricevimento

*dell'integrazione documentale.*

*... omissis .....»;*

- che il Settore Affari Generali del Comune di Lecce, in allegato a nota n. 12325 del 25/01/2017, acquisita al protocollo della Provincia con il n. 4519 del 30/01/2017, ha inviato relata di pubblicazione dell'avviso del procedimento, dallo 09/11/2016 al 23/12/2016;
- che con nota di trasmissione del 22/02/2017, registrata al protocollo in ingresso n. 10001 del 23/02/2017, la proponente LEZZI S.U.R.L., ha inoltrato, ad adempimento delle richieste della Conferenza dei Servizi, per via telematica, file digitali contenente l'elaborato:
  - ED.14.RCC - Relazione di riscontro alla Conferenza di Servizi;
- che con nota n. 21229 dell'11/04/2017 il Servizio Ambiente ha convocato per il giorno 11/05/2017 la seconda seduta della Conferenza di Servizi;
- che il C.D.R. XX del Comune di Lecce ha preavvisato, con nota di data n. 66183 dello 02/05/2017, in atti al protocollo n.25707 dello 04/05/2017, della assenza di propri rappresentanti alla riunione del giorno 11/05/2017, per la circostanza che il proponente non ha depositato gli elaborati integrativi richiesti dalla Conferenza nel corso della seduta iniziale;
- che il Dipartimento di Prevenzione della ASL LECCE, con nota n. 16/1193/ED dell'11/05/2017, ha comunicato la propria assenza alla convocazione del 11/05/2017 «*in quanto la documentazione integrativa richiesta nella conferenza del 15/12/2016 risulta pervenuta in data 03/05/2017 e peraltro la stessa non è accessibile e scaricabile via web dal link fornito*»;
- che nel corso della seconda seduta della Conferenza di Servizi, come da verbale inviato agli Enti convocati con nota di trasmissione n. 27730 dell'11/05/2017, si è evidenziato quanto di seguito:

*«... omissis .....*

*Presenti:*

- LEZZI S.U.R.L.: Sig. Luigi Lezzi, legale rappresentante; Ing. Carmine Brogna, progettista;
- ARPA PUGLIA - Dipartimento di Lecce: Ing. Ettore Però;

*e assenti:*

- ASL LECCE NORD - SISP;
- COMUNE DI LECCE;
- COMUNE DI SURBO;
- CONSORZIO ASI LECCE;

*la seduta è aperta alle ore 10,30.*

*Il coordinatore della Conferenza provvede a informare che:*

- il C.D.R. XX del Comune di Lecce, con nota di nota 02/05/2017, protocollo n. 66183, ha preavvisato della assenza di propri rappresentanti alla riunione del giorno 11 maggio, per la circostanza che il proponente non ha depositato gli elaborati integrativi richiesti dalla conferenza nel corso della seduta iniziale;
- il Dipartimento di Prevenzione della ASL LECCE con nota protocollo n. 16/1193/ED dell'11/05/2017 ha avvisato della propria assenza alla riunione «*in quanto la documentazione integrativa richiesta nella conferenza del 15/12/2016 risulta pervenuta in data 03/05/2017 e peraltro la stessa non è accessibile e scaricabile via web dal link fornito*».

*Analogamente, il delegato di ARPA PUGLIA, ing. Però, informa che il ristretto intervallo intercorrente tra la consegna delle integrazioni e la data della conferenza non ha consentito l'ultimazione dell'istruttoria tecnica.*

*Preso atto della situazione verificatasi il presidente assume l'impegno di procedere a convocazione di nuova seduta in tempi brevi, provvedendo altresì a rendere disponibile la complessiva documentazione di progetto tramite link al sito web istituzionale.*

*... omissis .....»;*

- che il Servizio Ambiente ha convocato, con nota n. 27727 del 12/05/2017, per il giorno 25/05/2017 la terza seduta della Conferenza di Servizi;

- che con nota n. 33248 del 25/05/2017 (registrata in atti al protocollo n. 28206), il DAP Lecce di ARPA PUGLIA ha comunicato che il funzionario preposto al servizio era impossibilitata a presenziare alla riunione della Conferenza;
- che in data 25/05/2017 si è tenuta, presso gli uffici provinciali di via Botti, la terza seduta della Conferenza di Servizi;
- che le determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi nel corso della suddetta seduta, come da verbale trasmesso a mezzo posta elettronica certificata agli Enti interessati in allegato a nota 26/05/2017, n. 31364, sono di seguito riportate:

«... omissis .....

*Presenti:*

- *LEZZI S.U.R.L.: Sig. Luigi Lezzi, legale rappresentante; Ing. Carmine Brogna e Ing. Gianluca Perrone, progettisti;*
- *COMUNE DI SURBO: Arch. Giovanni Frassanito, responsabile U.T.C.;*
- *CONSORZIO ASI LECCE: Ing. Leonardo Dimitri, responsabile dei Servizi Tecnici;*

*e assenti:*

- *ASL LECCE NORD - SISP;*
- *COMUNE DI LECCE;*
- *ARPA PUGLIA - Dipartimento di Lecce;*

*la seduta è aperta alle ore 10,30.*

*Il coordinatore della Conferenza provvede a informare che:*

- *il C.D.R. XX del Comune di Lecce, con nota di nota 2/05/2017, protocollo n. 79866, ha espresso, per quanto di competenza, il proprio nulla osta all'intervento, condizionato al rispetto di una serie di prescrizioni e condizioni;*
- *il Dipartimento provinciale di ARPA PUGLIA con nota protocollo n. 33248 del 25/05/2017 ha comunicato la impossibilità a presenziare del funzionario preposto al servizio.*

*Successivamente intervengono i progettisti per evidenziare che nel corso della seduta del 15/12/2016 gli Enti presenti hanno verbalmente chiesto che la altezza del muro perimetrale fosse tale (m 2,5) da assolvere alla funzione di contenimento delle polveri e dei rumori. Di tale richiesta vi è traccia anche nel verbale della conferenza.*

*Al riguardo è emerso che il progetto deve obbligatoriamente conformarsi a quanto riportato nel piano regolatore generale del consorzio ASI, in cui si indica che le recinzioni lungo le strade del consorzio debbano essere "a giorno".*

*In definitiva riscontrando entrambe le indicazioni il proponente ha provveduto alla revisione dell'elaborato EG.13.00\_REV1, in cui si è evidenziato che il muro perimetrale che corre lungo la strada è un muro "a giorno", mentre le funzioni di contenimento polveri ed odore saranno assolte da una siepe che corre parallelamente allo stesso. La restante recinzione rimane in muratura con altezza di 2,5 metri.*

*Copia dell'elaborato EG.15.00 (inquadramento dell'impianto su piano regolatore territoriale) è consegnata per essere acquisita agli atti della conferenza.*

*Il rappresentante del Comune di Surbo, architetto Frassanito, manifesta, sotto il profilo della compatibilità urbanistica, parere favorevole al progetto, ferme restando le successive valutazioni inerenti alla conformità con le NTA del PRT, strumentali al rilascio del Permesso di Costruire.*

*L'ingegner Dimitri esprime anch'egli il nulla osta alla realizzazione del progetto, nel rispetto dei vincoli e dei regolamenti vigenti del Consorzio ASI.*

*La Conferenza sospende i propri lavori alle ore 11, per essere aggiornata, dovendosi acquisire i pareri di ARPA Puglia e di ASL LECCE, a nuova data.*

*... omissis .....*»;

- che con nota n. 32229 del 31/05/2017, successivamente rettificata giusto nota n. 32796 dello 06/06/2017, il Servizio Ambiente ha convocato, per il giorno 20/06/2017, la quarta seduta della Conferenza di Servizi;

- che in data 20/06/2017 si è tenuta, presso gli uffici provinciali di via Botti, la seduta della Conferenza di Servizi, il cui verbale è stato trasmesso a mezzo posta elettronica certificata agli Enti interessati in allegato a nota 22/06/2017, n. 36911;

- che le determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi nel corso della suddetta seduta sono di seguito riportate:

«... omissis ....

*Sono presenti:*

- 1. Lezzi S.u.r.l.: sig. Luigi Lezzi, rapp. legale; ing. G. Perrone e ing. C. Brogna progettisti;
- 2. Servizio di Igiene e Sanità Pubblica ASL Lecce: dott.ssa Teresa Alemanno;
- 3. A.R.P.A. Puglia Dip. Lecce: ing. E. Però

*Presiede la Conferenza il dott. S. Francioso, funzionario del Servizio Ambiente.*

*La società proponente, titolare di un impianto di estrazione e frantumazione di calcare e operante nel campo dell'edilizia, intende estendere l'attività alla produzione di conglomerati bituminosi, con recupero di rifiuti inerti della Tipologia 7.6 di cui all'Allegato 1, suballegato 1, al D. M. 05/02/1998, da autorizzare con la procedura di cui agli artt. 214 e 216 del D. Lgs. n. 152/2006.*

*Preliminarmente si dà lettura del Verbale di Conferenza del 25/05/2017 e della nota trasmessa dal Comune di Lecce, Settore Ambiente, prot. n. 30858 del 25/05/2017, con la quale esprime il "nulla osta all'intervento" dettando delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti.*

*Il rappresentante di ARPA, ing. Però, richiama quanto asserito dalla società al punto 12 dell'elaborato D.14.00 "Relazione di riscontro alla Conferenza dei Servizi", ovvero che in sostituzione di una relazione previsionale della diffusione di emissioni in atmosfera di tipo tridimensionale (CALPUFF), per il caso specifico, visti l'assenza di una marcata orografia e la distanza dei recettori sensibili, è sufficiente una relazione previsionale di tipo gaussiano, e riferisce che tale assunto può essere accolto in questo procedimento, anticipando che in sede di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 269, sarà richiesto il modello tridimensionale di tipo CALPUFF.*

*Con riferimento alla valutazione di impatto acustico prodotta dalla società, ARPA esprime parere favorevole con prescrizioni (si allega parere Unità Agenti Fisici ARPA prot. 32634 del 23/05/2015).*

*L'ing. Però in merito al punto 10 della Relazione di riscontro, conferma la necessità che la società presenti un piano di monitoraggio contenente i parametri chimici e fisici da monitorare nelle matrici aria (emissioni diffuse e puntuali ed emissioni acustiche) e acque sotterranee (un pozzo di monitoraggio a monte e uno a valle della linea di deflusso della falda), i punti di prelievo fissati, con la frequenza di un campionamento all'anno*

*Pertanto, alla luce di quanto sopra detto e con le relative prescrizioni esprime parere favorevole alla esclusione dalla procedura di VIA, ribadendo la necessità di presentare istanza di AUA presso il SUAP.*

*La dott.ssa Alemanno, vista la valutazione espressa da ARPA relativamente alla valutazione previsionale sulle emissioni e vista la qualità e la quantità delle emissioni, ritiene che l'attività possa essere esclusa dalla procedura di VIA, riservandosi l'espressione di parere compiuto sulla modellistica di ricaduta degli inquinanti, con i relativi riflessi sanitari, che verrà prodotta in sede di autorizzazione alle emissioni in atmosfera.*

*La Conferenza dà atto che la società, come riportato al punto 7 della Relazione di riscontro", per la produzione di conglomerato garantirà il rispetto dei seguenti limiti di emissione: polveri 10 mg/Nmc, NOx 200 mg/Nmc, IPA 0,1 mg/Nmc, COT 50 mg/Nmc.*

... omissis .....»;

**Considerato che il funzionario responsabile del procedimento, espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, ha riferito quanto di seguito.**

La proponente LEZZI SURL, società operante nel campo dell'edilizia, dei lavori stradali e dell'estrazione e produzione di inerti calcarei, intende estendere l'attività alla produzione di conglomerati bituminosi, anche

utilizzando rifiuti speciali non pericolosi, presso un sito di proprietà ubicato in territorio del Comune di Surbo, al limite con il Comune di Lecce, in area destinata ad attività industriali e produttive. La particella catastale dove sorgerà l'impianto, di forma sub-rettangolare, ha un'estensione complessiva di circa 6.000 mq.

L'impianto produrrà conglomerato bituminoso vergine mediante lavorazione a caldo riutilizzando materiale scaturito dalla fresatura di asfalti (rifiuto inerte non pericoloso). Esiste anche la possibilità di produrre il conglomerato tramite lavorazione freddo, ma tale opzione che dipende molto dalle caratteristiche delle materie prime sarà considerata accessoria al processo standard.

Il conglomerato bituminoso è una miscela di aggregati, composto di materiali rocciosi di diversa granulometria quali filler, sabbia e pietrisco uniti insieme da un legante. Nei conglomerati è possibile aggiungere polimeri (resine sintetiche) che influenzano le caratteristiche fisiche e/o chimiche del materiale. Il principale utilizzo del conglomerato bituminoso è la realizzazione delle superfici carrabili quali strade e piste di atterraggio di cui però non ne è l'unico costituente.

Nella produzione di conglomerati bituminosi sono impiegati inerti di origine naturale oppure provenienti dalla frantumazione delle rocce o anche fresato da asfalto, aventi granulometrie variabili.

I materiali di cui è composto il conglomerato sono naturali come la ghiaia e la sabbia oppure artificiali come pietrischi e graniglie che si ottengono per estrazione dalle cave e successiva frantumazione.

Il "fresato" prodotto di scarto delle operazioni di manutenzione e rifacimento dei manti stradali entrerà in azienda su camion con formulario di trasporto e codice CER 170302. Il materiale sarà immesso direttamente nei predosatori, qualora ciò non fosse possibile sarà stoccato in apposito spazio su superficie asfaltata e quindi dal cumulo verrà caricato con pala meccanica negli appositi predosatori, infine da questi sarà estratto con nastri trasportatori (dotati di apposita carteratura così come prescritto in sede di conferenza dei servizi) in percentuali varie a secondo delle miscele richieste, fino al cuore dell'impianto dove sarà prodotto il conglomerato bituminoso.

Nelle macchine moderne il processo produttivo è, tranne che in una prima fase, completamente automatico. L'intero processo inizia con la scelta degli inerti litici da utilizzare nelle granulometrie adatte alla ricetta da produrre. Tali inerti subiranno le fasi d'asciugatura e riscaldamento, di riclassificazione a caldo e di pesatura. Per altre vie e con mezzi appropriati, avvengono l'alimentazione ed il dosaggio del bitume, del filler e d'altri eventuali additivi.

L'ultima e più delicata fase è quella di miscelazione nella quale tutti gli elementi convergono in una macchina detta mescolatore. Da qui, speciali attrezzature trasferiscono il prodotto finito in apposito silos di stoccaggio nell'attesa del trasporto nel cantiere d'utilizzo. Il trasporto generalmente avviene per mezzo di camion muniti di cassone ribaltabile. La descrizione che segue, espone le diverse fasi della produzione seguendo singolarmente il flusso dei diversi elementi che compongono la miscela.

Gli aggregati provenienti dalla frantumazione o in deposito in cantiere in cumuli separati, sono normalmente umidi ed a temperatura ambiente. Mentre le temperature ambientali sono relativamente poco influenti nel bilancio generale del processo d'essiccazione/riscaldamento, grande importanza, riveste invece il grado d'umidità degli inerti. Quest'ultimo, varia notevolmente a seconda delle latitudini e delle stagioni, e può variare dal 1% al 12%.

Se si considera che durante il processo produttivo gli aggregati saranno essiccati e riscaldati e che la differenza tra il calore necessario all'evaporazione dell'acqua (640 cal/kg) e quello necessario al riscaldamento del pietrisco (mediamente 31,5 cal/kg) è notevole, si comprende come, la stessa macchina possa dare produzioni molto diverse tra loro ed essere più o meno efficiente al variare del grado d'umidità. Sarà quindi fondamentale porre in atto tutti i mezzi economicamente accettabili per ridurre al massimo questo fattore. Detto ciò, ha inizio la parte operativa della produzione.

Un mezzo meccanico, generalmente camion e/o pale meccaniche, caricano separatamente le diverse granulometrie, nelle rispettive tramogge degli alimentatori. Gli alimentatori, detti anche predosatori per la funzione svolta, sono costituiti da tramogge tronco coniche, a piramide rovesciata, sostenute da un telaio che appoggia su muri di fondazione. La parte superiore delle tramogge è aperta e delle dimensioni adatte per

lo scarico sia dei camion, che eventualmente anche delle pale meccaniche, mentre il fondo è chiuso da un nastro estrattore mosso da un motore a velocità variabile e controllata.

L'uscita degli aggregati dall'alimentatore avviene da un'apertura, a geometria variabile per mezzo di una serranda manuale, ricavata nella parte inferiore della tramoggia.

La quantità delle tramogge corrisponde al numero dei cumuli per cui, ad ogni classe granulometrica corrisponderà un alimentatore dotato di un cartello numerato e ben visibile dall'operatore, per evitare errori nella fase di carico.

Il volume d'aggregati contenuto in ogni singolo alimentatore sarà di circa 20 m<sup>3</sup>, terminato il carico degli alimentatori, la fase produttiva vera e propria ha inizio.

Per comprendere appieno il funzionamento dell'impianto partiamo dall'ipotesi che tutti i motori della macchina siano in moto (macchina pronta), il bruciatore del forno acceso ed il bitume alla giusta temperatura. L'operatore con l'uso del PC richiama dalla memoria centrale il tipo o il numero della ricetta da produrre, imposta i parametri delle variabili e la temperatura finale del conglomerato e dà il via. Il computer attiva i nastri estrattori interessati, ognuno di loro si muove alla velocità d'estrazione calcolata, in modo da rispettare le proporzioni volute dalla ricetta.

Per mezzo di nastri trasportatori, gli elementi minerali della miscela raggiungono il forno essiccatore.

Questo consiste in un cilindrico rotante inclinato verso lo scarico degli aggregati (angolo d'inclinazione da 3° a 5°). Al suo interno avvengono, in controcorrente le fasi d'essiccazione e riscaldamento. Nel gruppo dell'essiccatore, oltre al forno, è possibile individuare i gruppi formati da: 1) la struttura di sostegno con le colonne d'appoggio a terra, 2) gli organi elettromeccanici di trazione e rotolamento, 3) il gruppo del bruciatore generatore di calore con la relativa piastra di supporto e 4) quello della camera d'aspirazione dei gas.

Gli aggregati caldi ed essiccati (circa 160°C, max. residuo 0.5% H<sub>2</sub>O) raggiungono la sommità della torre per mezzo di un elevatore a tazze posto all'uscita dell'essiccatore.

In questa terza parte della macchina di produzione, la movimentazione degli aggregati avviene per gravità e si possono individuare tre zone differenziabili sia per funzione che per caratteristiche di funzionamento. Il ciclo, infatti, che ha carattere continuo per le operazioni sia di vagliatura che di riempimento delle tramogge sottostanti, mentre diventa discontinuo nelle fasi successive.

Le fasi sotto descritte avvengono in modo automatico e sono:

- Selezione degli aggregati caldi per mezzo del vaglio vibrante;
- Pesatura dei componenti la miscela;
- Mescolazione.

Alla fine del processo produttivo troviamo il silos di deposito del prodotto finito, che altro non è che una tramoggia di forma tronco conica a piramide rovesciata. La tramoggia nella parete inferiore, è dotata di una porticina riscaldata elettricamente e comandata da un cilindro pneumatico e da una elettrovalvola per permettere lo scarico del materiale.

Opzionale alla linea a caldo c'è la possibilità di produzione mediante la linea a freddo e questa tecnica consente di introdurre il materiale fresato direttamente all'interno del mescolatore, dove viene mescolato insieme agli inerti vergini i quali mediante scambio termico riscaldano il fresato. È necessario surriscaldare gli inerti vergini per consentire di far evaporare l'acqua presente nel fresato e di raggiungere la corretta temperatura nella miscela finale.

Il rifiuto che LEZZI S.U.R.L. intende trattare è costituito da bitume e inerti derivante dall'attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo. Il Codice CER di riferimento, attribuito in base alla sola provenienza del materiale rientra nella macro classificazione 17 03 "Miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame" e precisamente alle voci: "170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301".

L'impianto, indipendentemente dalle miscele proposte, riceverà in media 30 tonnellate/giorno di fresato quindi 10.950 tonnellate/anno – fino a un massimo di 49 tonnellate/giorno quindi 17.885 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi.

La messa in riserva sarà esclusivamente contestuale all'impianto e sarà di 200 tonnellate pari a circa 125 mc in area impermeabilizzata.

Circa la precisa identificazione del rifiuto, il proponente pone l'accento sulla circostanza che l'asfalto stradale italiano normalmente impiegato è costituito da bitume derivante dalla lavorazione del petrolio grezzo. L'impiego di miscele con materiale derivante dalla distillazione distruttiva del carbone fossile era pratica molto rara in passato, per le pavimentazioni stradali italiane a oggi è del tutto cessato. Ciò avvalorata la tesi di considerare ai fini dell'attività di recupero rifiuti, unicamente l'identificativo 170302, asfalto in assenza di catrame di carbone non pericoloso ai sensi della classificazione di cui al D.Lgs. 152/06.

Circa la classificazione del codice CER, l'Azienda provvederà comunque a una serie di analisi chimico-fisiche e merceologiche per determinarne le caratteristiche del materiale, che dovrà essere privo di catrame di carbone (classificabile quindi con codice CER 170302). Ai sensi dell'Allegato C alla parte IV D.Lgs. 152/06 LEZZI S.U.R.L. intende svolgere attività di recupero R13: messa in riserva e quindi R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

In riferimento all'Allegato 1 Sub 1 punto 7 del DM 05/02/1998 "Rifiuti ceramici ed inerti", l'Azienda individua nel sottopunto 7.6 la tipologia di attività da svolgere.

Difatti dalle lavorazioni di cantiere per le manutenzioni delle pavimentazioni stradali, il materiale risultante, come detto identificato con CER 170302 come "Miscela bituminosa diversa da quelle di cui alla voce 170301", è trasportato su idonei mezzi in impianto e quindi immesso nel ciclo produttivo per la produzione di conglomerato bituminoso "verGINE" a caldo (vedi punto 7.6.3 comma a) - Allegato 1 Sub -Allegato 1 del DM 05/02/1998).

Il completamento dell'impianto consta della realizzazione e/o completamento delle seguenti opere civili:

- 1) Aree asfaltate. E' prevista la realizzazione dell'area asfaltata fino al raggiungimento dei 4200 mq, andando quindi a ricoprire quasi interamente la particella catastale n° 31 in cui ricade l'impianto.
- 2) Viabilità. Tutte le aree interne all'impianto, salvo le aree a verde, saranno pavimentate in asfalto o in macadam stabilizzato di spessore di 50 cm.
- 3) Sistema di raccolta delle acque piovane e relativo impianto di trattamento. L'impianto sarà dotato di un impianto di convogliamento e trattamento degli eventi meteorici come previsto dal R.R. n. 26/2013;
- 4) Impianto di bagnatura cumuli. L'impianto sarà dotato di un sistema abbattimento delle polveri mediante bagnatura dei cumuli che entrerà in funzione in condizioni atmosferiche potenzialmente sfavorevoli. L'apparato sarà costituito da irrigatori fissi ea scomparsa (popup). L'acqua necessaria alla bagnatura e all'irrigazione dei cumuli sarà inviata mediante una condotta interrata sulla quale saranno presenti anche agganci rapidi per la messa in opera di irrigatori mobili;
- 5) Dotazione idrica. E' prevista la realizzazione di un sistema di condotte in pressione, in affiancamento alle acque meteoriche dilavanti accumulate nell'apposita cisterna, per soddisfare tutte le necessità connesse all'attività di produzione di conglomerato bituminoso, rendendo di fatto l'impianto indipendente dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico.
- 6) Piantumazione. E' prevista la piantumazione di essenze vegetali in modo tale da ricoprire la trincea dispendente lungo il confine della proprietà, in particolare è prevista la piantumazione di arbusti a grande superficie fogliare come: *Laurus caerasus*, bambù, *calycantus floridus*, *corus alba*, *auruncus sylvester*, felci, iris *pseudoarcarus*, *petasitas originalis*, ecc. Tali piantumazioni renderanno più armonico anche da un punto di vista visivo l'impianto.
- 7) Impianto antincendio. E' prevista la realizzazione di impianto antincendio ai sensi della Normativa Europea Antincendio UNI EN 12845.

Le aree che saranno utilizzate come deposito dei materiali inerti necessari alla produzione del conglomerato saranno adeguatamente attrezzate ed impermeabilizzate mediante asfaltatura. Il bitume, il carburante ed i filler d'apporto saranno stoccati nei rispettivi silos e posizionati sempre nei settori specificatamente adibiti e saranno identificati da specifica cartellonistica.

La messa in riserva massima istantanea di rifiuti prevista in progetto è di 200 ton equivalenti a circa 125

mc, tale materiale è previsto che sia collocato in un settore con fondo asfaltato quindi impermeabile, anche in questo caso le acque meteoriche di pertinenza saranno indirizzate verso l'impianto di trattamento in progetto e da qui disperse.

I cumuli saranno delimitati da elementi in cls prefabbricato tipo new jersey, tale soluzione risulta essere più che sufficiente come funzione contenitiva in relazione alle caratteristiche fisiche del fresato. Si evidenzia infatti, che il fresato è caratterizzato da un elevato valore di angolo di attrito interno, un elevato peso specifico ed infine una scarsissima emissione di particelle e polveri, anche in condizioni forte ventosità.

Sulla scorta dell'analisi di coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione, alle diverse scale territoriali, è emerso quanto di seguito.

L'area oggetto d'intervento è tipizzata dallo strumento di pianificazione urbanistico-edilizia comunale come Zona Industriale e pertanto la localizzazione dell'impianto è conforme alle disposizioni del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia.

Per quanto concerne l'interferenza con i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del 21 Maggio 1992 e con le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, l'opera non interferisce con habitat naturali protetti.

Per quanto concerne la disciplina nazionale di tutela storico-paesaggistica, l'intervento non interferisce con i beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi degli artt. 136, 138, 141, 142, 143 e 156 del D.Lgs. n.42/2004.

L'intervento in esame non si sovrappone alle perimetrazioni del Progetto di PAI - Assetto Idraulico adottato per il territorio comunale di Melissano. Esso non contrasta con le norme e prescrizioni del Piano Tutela delle acque (P.T.A.).

Il sito di progetto è integrato in ambito territoriale caratterizzato da numerosi insediamenti produttivi e commerciali, anche di discrete dimensioni.

In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva piuttosto ridotta del progetto medesimo, si avranno impatti potenziali in relazione alle seguenti componenti socio-ambientali:

- atmosfera e rumore;
- acque;
- suolo e sottosuolo;
- flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio, beni culturali.

L'attività di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi è funzionale ad impianto che genera emissioni di tipo convogliato o emissioni di tipo diffuso.

Le emissioni convogliate derivano dai processi di combustione ed essiccazione nel forno rotativo dell'impianto e dell'aspirazione delle polveri dalla torre di mescolazione.

Il proponente riferisce che l'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso prescelto, rispettano i limiti emissivi imposti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i:

- Polveri inerti, mg/Nmc:  $\leq 10$ ;
- Ossidi d'azoto (NOx), mg/Nmc:  $\leq 200$ ;
- IPA, mg/Nmc:  $\leq 0,1$ ;
- C.O.T., mg/Nmc  $\leq 50$ ;

Riguardo al traffico veicolare vi è da evidenziare che l'area di progetto ricade all'interno di una zona industriale in cui sono presenti numerose altre attività produttive.

Il progetto in esame non prevede utilizzo di acque direttamente legate ai processi di recupero e messa in riserva dei rifiuti. Le uniche acque utilizzate saranno quelle destinate all'irrigazione del verde perimetrale.

Le acque meteoriche incidenti saranno opportunamente drenate e trattate in un impianto di trattamento delle acque tramite grigliatura, dissabbiatura e disoleazione prima del loro accumulo in vasca stagna per consentirne il riutilizzo a fini irrigui o, qualora necessari, antincendio.

Tutte le aree su cui si prevede lo stoccaggio dei rifiuti sono rese impermeabili e resistenti al carico.

Pertanto la portata relativa all'impatto generato sulla componente suolo e sottosuolo può essere considerata non significativa.

Il sito d'insediamento, già oggetto di trasformazioni edilizie, non s'inquadra in alcun contesto naturalistico di rilievo, essendo inserito in un ambito territoriale già densamente antropizzato e destinato ad attività produttive. Tale areale, in definitiva, possiede una valenza ambientale piuttosto modesta.

L'analisi svolta sui caratteri dell'area in esame ha evidenziato l'assenza di aspetti fisici, biologici, naturalistici, paesaggistici e storico-culturali di particolare rilievo.

Lo studio ambientale presentato ha nel complesso raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alla verifica di assoggettabilità, consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente, degli effetti ambientali dell'esercizio dell'impianto in termini di consumo di risorse naturali, emissioni di rumori, polveri, produzione di rifiuti e quant'altro.

Sulla scorta della documentazione esaminata l'ampliamento del centro di recupero rifiuti, così come progettato, è da considerarsi conforme alla normativa ambientale vigente in materia di:

- acque e salvaguardia delle risorse idriche;
- emissioni in atmosfera;
- gestione dei rifiuti;
- rumore;

nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione alle diverse scale territoriali.

Alla luce di quanto sopra esposto, rilevata la scarsa rilevanza naturalistico-ambientale del contesto in cui l'impianto si troverà inserito, tenuto conto delle misure preventive per il contenimento degli impatti, ritenuto che le emissioni derivanti dal funzionamento dell'impianto non sono potenzialmente in grado di comportare apprezzabili effetti negativi sull'ambiente, si ritiene poter escludere la proposta progettuale dalla procedura di V.I.A..

**Tutto ciò esposto e considerato in premessa, preso atto:**

- dell'avvenuto espletamento delle misure volte a favorire la partecipazione del pubblico al procedimento, tramite:
  - 1) affissione all'Albo Pretorio comunale di Surbo dell'avviso riguardante la verifica di assoggettabilità del progetto, dallo 03/11/2016;
  - 2) affissione all'Albo Pretorio comunale di Lecce dell'avviso riguardante la verifica di assoggettabilità del progetto, dallo 09/11/2016;
  - 3) pubblicazione del medesimo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia B.U.R.P. n. 125 dello 03/11/2016;senza che nel periodo utile siano pervenute osservazioni;
- dei pareri favorevoli al progetto espressi dal Comune di Surbo, dal Consorzio ASI e da ASL LECCE Nord, e favorevoli condizionati espressi dal Comune di Lecce e da ARPA Puglia – DAP Lecce;

**Valutato:**

- che lo studio ambientale presentato ha nel complesso raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alle procedure di Verifica di assoggettabilità, consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente, degli effetti ambientali della attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, in termini di consumo di risorse naturali, emissioni di rumori, polveri, produzione di rifiuti e quant'altro;

**Per le motivazioni espresse in narrativa e che di seguito s'intendono integralmente richiamate:**

**DETERMINA**

- di ritenere, ai sensi e per gli effetti dell'art.20 del D.Lgs. n.152/2006 e dell'art.16 della L.R. n.11/2001, l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi presso impianto per la produzione di conglomerato bituminoso da realizzarsi in Z.I. di Surbo, di titolarità LEZZI S.U.R.L. (P.IVA 03071000750), così come descritto negli elaborati tecnici citati in narrativa, escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. in quanto la sua realizzazione ed esercizio non comportano apprezzabili effetti negativi sull'ambiente;

- di precisare che l'efficacia del presente provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A. resta subordinata alla condizione che la società proponente ottemperi alle prescrizioni e condizioni di seguito riportate:
  - le operazioni di recupero consisteranno in R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche e R13 - messa in riserva;
  - la tipologia dei rifiuti ammissibile al recupero in impianto è data dal CER 170302 - Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301;
  - la potenzialità dell'impianto risulta così individuata:
    - capacità massima di recupero per le operazioni R5: giornaliera tonnellate 49 (quarantanove), annua tonnellate 15.000 (quindicimila);
    - capacità di stoccaggio istantaneo massimo pari a tonnellate 200 (duecento);
  - per le operazioni di messa in riserva dovranno essere rispettate le disposizioni previste nell'art. 6 del D.M. 5/02/1998 e successive modifiche;
  - lo stoccaggio dei rifiuti dovrà assicurare ampi margini di sicurezza nei riguardi di possibili rischi di deterioramento/contaminazione del suolo. A tal fine esso sarà realizzato su basamenti pavimentati, che garantiscano la separazione e l'isolamento dei rifiuti dal suolo sottostante. Si dovrà provvedere a una periodica manutenzione delle pavimentazioni al fine di preservarne la continuità e quindi l'isolamento idraulico del sottosuolo;
  - le diverse aree funzionali (settore di conferimento, settore di stoccaggio) dovranno essere identificate da apposita cartellonistica;
  - alla dismissione dell'impianto il sito sarà oggetto di riqualificazione/ripristino ambientale previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo;

*Prescrizioni ARPA Puglia*

- la valutazione previsionale di impatto acustico presentata dovrà essere suffragata e validata da una valutazione fonometrica da effettuarsi immediatamente all'inizio dell'attività di esercizio, adeguata a rappresentare l'impatto acustico dell'attività nell'ambiente esterno (limiti di zona) ed all'interno degli ambienti abitativi più disturbati (valori limite differenziale di immissione ai sensi dell'art.4 del DPCM 14/11/1997) tenendo conto degli altri insediamenti produttivi presenti;
  - si dovranno prevedere campagne annuali di monitoraggio delle emissioni acustiche e qualora tali campagne, effettuate in più punti significativi e nei periodi di massima attività dell'insediamento, dovessero dimostrare un potenziale non rispetto dei valori limite fissati dalla normativa vigente, si dovrà procedere ad individuare gli interventi e le misure necessarie a riportare i valori entro i limiti normativi;
  - predisposizione, ai fini della successiva richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ex art. 269 del D.Lgs. 152/06, dall'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso, di un piano di monitoraggio contenente i parametri chimici e fisici da monitorare nelle matrici aria (emissioni diffuse e puntuali ed emissioni acustiche) e acque sotterranee (un pozzo di monitoraggio a monte e uno a valle della linea di deflusso della falda), i punti di prelievo fissati, con la frequenza di un campionamento all'anno;
- di fare salve le prescrizioni e condizioni stabilite del Comune di Lecce con nota n. 79866 del 24/05/2017, che si allega al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante;
  - di fare altresì salva ogni ulteriore autorizzazione, permesso, nulla-osta o atto d'assenso comunque denominato, necessaria per la autorizzazione dell'impianto industriale di progetto;
  - l'efficacia temporale della presente pronuncia di esclusione dalla valutazione di impatto ambientale resta disciplinata dall'art.1 della L.R. n. 16 del 25/06/2013 "*Norma di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale*";
  - di notificare il presente provvedimento alla proponente **LEZZI S.U.R.L. (lezzisurl@pec.it)**, corrente in Contrada Bruni Z.I. - Surbo;

- 
- di trasmettere, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza, copia della presente determinazione ai seguenti soggetti:
    - COMUNE DI SURBO (**comunesurbo@pec.it**);
    - COMUNE DI LECCE (**protocollo@pec.comune.lecce.it**);
    - ARPA PUGLIA – DAP Lecce (**dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it**);
    - ASL LECCE – Area Nord (**sispnord.dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it**);
    - CONSORZIO ASI – Lecce (**consorzio.asilecce@legalmail.it**);
  
  - di pubblicare il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, nella sezione trasparenza del sito internet di questo Ente;
  
  - di far pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il presente provvedimento non comporta impegno di spesa per la Provincia.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTE  
Ing. Rocco Merico